

DOPO LE ELEZIONI

GIUSEPPE CONTE Il presidente del Consiglio: "I partiti accelerino sulla legge elettorale. Sui migranti l'Ue faccia di più"

"Il mio piano per l'Italia del 2023 Nessuno mi ha chiesto il rimpasto A dicembre la riforma del fisco"

Il premier e il suo futuro politico: "Non sarò leader dei 5S, la corsa al Colle non mi interessa"

L'INTERVISTA

MASSIMO GIANNINI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Presidente, abbiamo scritto che il voto delle regionali blinda il suo governo. È davvero così? Adesso lei si sente davvero più tranquillo?

«Non mi sento di dire che il voto blinda o premia il presidente del Consiglio o il governo. Era un'opinione che avevo già espresso quando alla vigilia del voto si preconizzava una Caporetto alle regionali, quando si azzardavano risultati tennistici. Non ho cambiato idea. Noi saremo giudicati per quanto riusciremo a realizzare nell'interesse degli italiani».

Partiamo dal referendum. Lei lo ha votato, cosa pensa del trionfo del Sì? È un voto contro la casta?

«L'ampia partecipazione è un segno di grande vitalità della nostra democrazia, tanto più in tempo di Covid. Circa 25 milioni di elettori sono andati a votare. È una riforma storica di cui va dato senza dubbio il merito al M5S. Avevo annunciato già il mio voto favorevole e spiegato come la riduzione dei parlamentari non avrebbe comportato alcun vulnus alla rappresentatività. Non è un voto contro qualcuno, ma un voto per rendere più efficiente il sistema istituzionale. E soprattutto è il primo passaggio di un percorso riformatore di più ampio respiro».

Nel "certificato di nascita" del governo c'era un impegno solenne ad accompagnare il taglio dei parlamentari con una riforma della legge elettorale, che in un anno non è stata fatta. Cosa aspettate a correggere le storture del Rosatellum, a partire dalle liste bloccate?

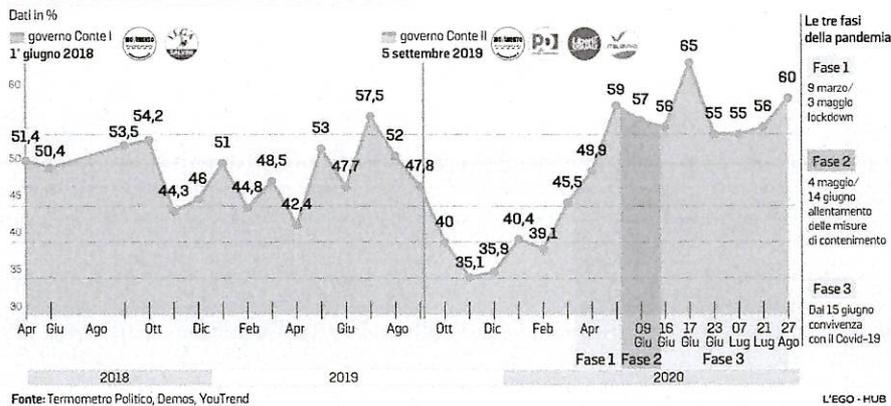
«Tutti, nessuno escluso, hanno evidenziato la necessità di un progetto riformatore ampio che includa anche la riforma della legge elettorale. Questa esigenza non è venuta meno, anzi. Ora dobbiamo accelerare sull'iter già avviato in Parlamento».

Passiamo alle regionali. Il Pd ha ottenuto un risultato inaspettato, e ora vuole farlo pesare al tavolo della maggioranza. L'asse del governo si sta spostando a sinistra?

«L'asse del governo è sempre stato l'interesse generale, ieri come oggi. La squadra di governo lavora su temi e strumenti per rilanciare e innovare il Paese, per renderlo più equo e inclusivo».

D'accordo, ma Zingaretti reclama il Mes. Perché pesa più il veto dei Cinque Stelle?

LA FIDUCIA NEL PREMIER GIUSEPPE CONTE



IL GOVERNO CONTE I



L'esecutivo nato dall'alleanza tra M5S e la Lega di Matteo Salvini

IL GOVERNO CONTE II



Nasce nel settembre 2019 dall'alleanza tra M5S, Pd, Leu e Iv

«Mi sono dichiarato agnostico sul punto. Non accetto veti. Dobbiamo proseguire con un approccio pragmatico e valutare insieme se vi è un fabbisogno di risorse aggiuntive. In caso positivo esamineremo gli strumenti di finanziamento a disposizione, pubblicamente, coinvolgendo il Parlamento».

L'altra svolta chiesta dal Pd è quella dei decreti sicurezza: lei ha detto che porterà le modifiche al prossimo Consiglio dei Ministri. Cosa vuol dire "prossimo"? È da un anno che lo ripete...

«C'è un testo condiviso, che affronta il tema senza cedere a slogan, senza dare credito alle semplificazioni binarie del "pro" o "contro" gli immigrati. Ci ritagliamo il tempo tecnico per farlo esaminare dagli uffici e condividerlo nella versione finale. Gli interessi in gioco sono la sicurezza e la protezione di tutti, cittadini e migranti».

Non si è scandalizzato per la vicenda Suarez? Per un calciatore milionario basta un quarto d'ora per ottenere la cittadinanza, per migliaia di ragazzi nati qui ci vogliono 18 anni. Non c'è qualcosa di disumano in tutto questo?

Cosa aspettate a varare la legge sullo ius culturae?

«La magistratura sta indagando su questa vicenda e non spetta a me anticipare giudizi. Il tema della cittadinanza non deve essere usato come strumento di campagne elettorali permanenti: rischieremo di svilirlo, di indebolirne il profondo significato, di usarlo come clava politica. Auspico invece che si avvii in sede parlamentare un'approfondita riflessione che possa valutare serenamente quali siano le condizioni e i percorsi di integrazione più solidi ed efficaci per attribuire lo status di cittadino italiano».

Torniamo alle regionali: dopo «la peggiore sconfitta nella storia del Movimento», come l'ha definita Di Battista, la galassia Cinque Stelle è implosa. Non è una minaccia alla stabilità del governo?

«Nelle competizioni territoriali il M5S ha sempre conseguito risultati inferiori rispetto alle politiche. Sono certo che gli Stati generali saranno l'occasione per un processo di crescita e trasformazione, che servirà a rilanciare la loro azione politica».

Vedremo, ma lei è stato indicato come premier da M5S,

IL REFERENDUM

"Con la vittoria del Sì non c'è alcun vulnus di rappresentatività: è il primo passaggio per un percorso di più grande respiro"

LE REGIONALI

"Le elezioni non mi premiano né mi blindano: qualcuno alla vigilia azzardava risultati tennistici, non è andata così"

L'ALLEANZA M5S-PD

"È irragionevole non valorizzare a livello locale l'esperienza positiva che stiamo consolidando come governo nazionale"

non può restare super partes nel dibattito interno. Prima del voto aveva chiesto un'alleanza strutturale con il Pd, e le hanno risposto picche. È ancora convinto che quella sia la strada giusta per il Movimento?

«Il mio invito era rivolto alle forze che sostengono la maggioranza affinché si adoperassero per un dialogo utile a trovare soluzioni condivise e a governare più efficacemente i territori. Ritengo irragionevole rinunciare a valorizzare, anche a livello locale, l'esperienza positiva che stiamo consolidando a livello di governo nazionale. E dunque resto convinto che questa sia la strada giusta e continuerò a lavorare per costruire e non per dividere».

Il quadro politico si è stabilizzato, ma le ricordo che 15 regioni su 20 sono comunque amministrare dalla destra. È davvero convinto che il ciclo dei populisti-sovrani alla Salvini stia tramontando?

«Le motivazioni che portano un elettore a votare per il governo regionale sono spesso legate alla dimensione squisitamente territoriale, né possiamo ritenere che tutte le am-



ministrazioni guidate dal centrodestra esprimano un'univoco indirizzo sovranista. Ma è certo che il sovranismo in salsa nostrana ha ricevuto un duro colpo con la forte reazione europea, che ha portato all'adozione di un programma di finanziamento che vede l'Italia beneficiaria di risorse pari a 209 miliardi di euro. La pandemia ha infine dimostrato che le chiusure nazionaliste sono velleitarie perché il virus stesso non conosce confini, i sistemi economici sono completamente integrati, e le soluzioni ai problemi possono essere individuate solo in una prospettiva solida».

Giorgia Meloni ha detto: in un Paese normale, dopo i risultati del genere, si andrebbe a votare domattina. Cosa risponde?

«Ripeto: il governo non può essere valutato in base all'esito di consultazioni locali, seppure importanti. Il governo nazionale si valuta in base al suo operato ed è questo che interessa ai cittadini. Abbiamo davanti l'importante sfida di rilanciare l'Italia con un progetto innovativo, di ampia prospettiva. È un impegno che non possiamo realizzare